

## «Italia '90 Forse un'occasione già sprecata»

A poco meno di un mese dall'inizio dei Mondiali di calcio si tirano le prime somme. Attese deluse, progetti non rispettati, e come logica conseguenza una risposta dei turisti stranieri al di sotto delle aspettative. Unica speranza ora è di ripetere il fenomeno avvenuto in Spagna. Dopo i campionati del mondo dell'82, infatti, gli iberici hanno scalato la graduatoria delle nazioni turisticamente appetibili.

ALESSANDRA FERRARI

**SAINT VINCENT** Per ora la certezza è una sola: i Mondiali sono diventati un'occasione mancata, una scommessa persa, una vetrina (distorta dal continuo lancio di sassi burocratici) di progetti che oggi, a poco meno di un mese dal calcio di inizio, non sono ancora stati attuati. Che cosa vedranno, che impressione avranno, cosa racconteranno nel loro paese i turisti che faranno visita all'Italia nel mese di giugno? E quanti saranno?

Questi interrogativi ma soprattutto preoccupazioni che sono stati discussi in un forum organizzato dal *Corriere dello Sport* (e svoltesi ieri a Saint Vincent) dal titolo «Turismo e Mondiali, una partita già giocata?». Il punto di domanda, dati alla mano, è più che mai legittimo. Erano previsti otto milioni di turisti stranieri, ne arriveranno meno della metà. Ventrati alberghi erano stati progettati solo ed esclusivamente in previsione dei Mondiali e non ne è stato realizzato uno. La vendita dei pacchetti turistici ha raggiunto solo il 40% dei posti disponibili, la lievitazione dei prezzi ha sicuramente modificato i programmi di chi vedeva in questa manifestazione l'occasione per una vacanza italiana. Si potrebbe continuare all'infinito, elencando i problemi che esistono alla vigilia di Mondiali che non sono solo pallone ma, e soprattutto, inevitabile ritorno della immagine che produce. Troppe ombre hanno finito per offuscare la cosiddetta grande occasione mondiale, sprecata per via di quel miglio-

ramento urbanistico ed organizzativo delle città che probabilmente non vi sarà nella misura in cui ci si auspica.

Ma che cosa vorrebbe trovare il turista tifoso al di là delle 52 partite in programma che bene o male finiranno per diventare? Trasporti agili e funzionali, musei aperti, occasioni culturali di svago a portata di mano. Tutto questo appare ancora molto lontano. «Questa partita possiamo ancora vincerla in zona Cesarini» - ha commentato Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil - «L'Italia riuscirà a fornire con il Mondiale una buona immagine di se stessa. Non mi stiano bene né le esaltazioni eccessive, né l'essasperato catastrofismo. Certo, fino ad ora non abbiamo brillato, si poteva fare di più, comunque si può ancora recuperare ed arrivare ad un Mondiale efficiente. Quello a cui invece non si può rimediare sono gli incidenti mortali avvenuti nei cantieri. Questa è l'unica partita veramente persa». Ora la speranza è di ripetere il fenomeno avvenuto in Spagna dove, grazie alla promozione «mundial», il paese organizzatore ha scalato in questi anni la graduatoria turistica internazionale. Il progetto di riorganizzazione turistica dovrà soprattutto contare sulla compatibilità dei prezzi, attualmente alti e non competitivi. In ogni caso, l'impressione che accomuna tutti, a conclusione del forum, è che l'Italia di Azeoglio Vicini avrà sicuramente più probabilità di fare bella figura dell'altra Italia. E questa non è una grossa soddisfazione.

Cagliari, secca reazione dei commercianti alla proposta proibizionista del ministro britannico

Altre ombre si addensano sui Mondiali in Sardegna. Boicottaggio delle partite per la crisi della chimica?

# «Vendere alcool agli hooligan? Nessuno ce lo può vietare»

Birra e alcool vietati nei giorni del Mondiale? La proposta proibizionista «antihooligan» del governo inglese viene respinta al mittente dai commercianti e dagli operatori cagliaritari. «È inutile come misura di ordine pubblico e dannosa per la città», rispondono tutte le maggiori associazioni. Intanto sul Mondiale incombe il boicottaggio degli operai licenziati dall'Enimont.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

**CAGLIARI.** «Sta a vedere che adesso coi Mondiali ci dobbiamo pure rimettere...». Dietro al bancone del bar sotto i portici di via Roma non usano tante perifrasi per commentare la richiesta del governo inglese. Annunciano come un'occasione impetibile di guadagno e di sviluppo, il Mondiale di calcio a Cagliari si sta rivelando sempre più un incubo per gli stessi operatori commerciali: prima l'abbinamento degli hooligan inglesi con quelli olandesi, poi le minacce di Abu Nidal, infine le misure proibizionistiche nei bar e nei locali... «E poi, cosa crede, che per trovare da bere gli hooligan abbiano bisogno dei bar?».

Eppure, Colin Moynihan, ministro britannico dello

Sport, incontrando l'altro giorno le autorità cittadine, è stato perentorio: «Nell'interesse del calcio è necessario far sparire gli alcolici da Cagliari quando gioca la nostra nazionale». D'accordo il sindaco Paolo De Magistris, perplesso in Prefettura e nello stesso Comitato organizzatore, assolutamente contrari i diretti interessati, ovvero i commercianti e le loro associazioni. «È una misura del tutto inutile» - commenta Giuseppe Boi, presidente regionale della Confesercenti - «una sciocchezza. Basta pensare che tra i prodotti venduti nei bar a Cagliari, i liquori rappresentano appena il due per cento. Se si volesse essere davvero coerenti con questa idea bisognerebbe chiudere tutto:

ristoranti, alimentari, supermercati. Ma non credo che neppure questo sarebbe sufficiente. Ancora più perentorio il presidente dell'Associazione commercianti, Raffaele Garzia, che pure è stato sin dal primo momento uno dei principali «uomini-immagine» di questo Mondiale cagliaritano: «Non è possibile penalizzare una città a causa di un gruppo di persone. E poi il rimedio sarebbe peggiore del male che si vuole combattere: privati dell'alcool quei tifosi potrebbero diventare ancora più violenti e spaccare davvero tutto».

Disobbedienza civile all'orizzonte? Per ora non se ne parla, anche perché non è affatto detto che le nostre autorità accolgano la richiesta del governo inglese. Rivolgendosi al ministro Moynihan, il responsabile sicurezza del Col, avv. Carlo Porceddu, ha anzi spiegato chiaramente che «la proibizione o la limitazione della vendita degli alcolici sono improponibili... Si può soltanto assicurare che gli alcolici saranno off-limits dagli stadi e che ogni spettatore sarà controllato all'ingresso». Le maggiori perplessità sono di carat-

tere giuridico: contro un'eventuale ordinanza di divieto sarebbe infatti ammesso il ricorso al Tar, con la conseguente sospensione del provvedimento. Ma anche sul piano politico le perplessità sono di non poco conto. E a sollevarle ovviamente sono innanzitutto gli anti-proibizionisti che su questo tema finiranno per condurre in città la loro prima battaglia dopo il positivo esito elettorale: «A parte il fatto che proibire la vendita degli alcolici per combattere gli hooligan sarebbe un'implicita ammissione di debolezza delle nostre forze dell'ordine - dice il neo consigliere comunale Bepi Podda - è inaccettabile che si penalizzino i diritti di ciascun consumatore. Perché privare di questa libertà tanti cittadini magari assolutamente disinteressati

alle partite di calcio?». Intanto altre ombre incombono sul già disastrato Mondiale cagliaritano. Dalle assemblee dei lavoratori chimici, in stato di agitazione contro le centinaia di licenziamenti decisi dall'Enimont in Sardegna, prende corpo infatti l'ipotesi di un boicottaggio delle partite mondiali allo stadio S. Elia per indurre il governo e gli enti di Stato ad occuparsi finalmente della vertenza. Ancora manca una decisione ufficiale, nella speranza che la situazione possa sbloccarsi da qui all'inizio di giugno. Ma l'idea è già stata raccolta e rilanciata da un autorevole assessore regionale, il socialista Antonello Cabras: «Potremmo decidere che i Mondiali in Sardegna non li facciamo fare». Chissà come ci resterà Montezemolo...

## Cossiga ai giovani «Affido a voi la civiltà l'ordine e il rispetto negli stadi dei Mondiali»

**ROMA.** L'auspicio che «anche i prossimi campionati mondiali di calcio siano un segno dello stare insieme con rispetto e nell'ordine» è stato espresso ieri dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nel suo intervento alla chiusura della settima edizione dell'iniziativa «In leme», la sottoscrizione organizzata dal quotidiano *Il Messaggero*, svolta ieri al Palazzo dello sport di Roma. Cossiga si è rivolto ad

una platea composta quasi esclusivamente da giovani: «Voi vi ritrovate nelle piazze, vi ritrovate nelle scuole - ha detto il capo dello Stato - vi ritrovate, credo, tra poco negli stadi per i campionati mondiali di calcio. Io affido a voi giovani la civiltà, una misura di civiltà, di ordine e di rispetto perché anche i campionati del mondo negli stadi siano un segno dello stare insieme con rispetto e nell'ordine».



Ecco le magliette che indosseranno gli hooligan per l'Italia '90. Su quella di sinistra si legge: «Incubo ritorna».

## Tre leggi contro la «bibbia violenta» dei tifosi inglesi

ALFIO BERNABEI

**LONDRA.** Magliette «oscene», volantini e manuali «provocatori» ed altro materiale su cui Ivan Bailey non desidera diffondersi. Nell'ufficio del ministro dello Sport britannico la preoccupazione, davanti a questo aspetto dell'offensiva hooligan, è evidente, ma l'opinione prevalente è che tocchi al ministero dell'Interno decidere quali misure prendere.

«Ci sono tre leggi che possono essere applicate», dice Bai-

ley, che lavora nell'ufficio del ministro ed ha visto di persona questo straordinario arsenale grafico di incitamento alla violenza in vendita in certi negozi inglesi per poche sterline. «Una è la cosiddetta *Common law*, o legge comune, che proibisce l'istigazione alla violenza; la seconda è la legge che proibisce l'istigazione al razzismo. Non possiamo però essere noi a decidere quando e come applicare queste leggi.

Tocca al ministro dell'Interno. Ieri un lettore si è rivolto al quotidiano *Independent* dopo aver visto in un negozio di Blackpool delle magliette con la scritta «Riot-Italy 1990». La parola «riot» significa sommossa violenta, insurrezione. C'erano altre scritte quanto a scritte, dice il lettore, ma questa era la più succinta. «Come fanno il governo, l'associazione dei football e la Lega di calcio a riabilitare la reputazione dei tifosi inglesi, se tali prodotti continuano ad essere venduti

apertamente?». Il bulldog Churchilliano, completo di bandiera inglese, e in alcuni casi con il pugno alzato, è stato stampato su migliaia di magliette ed è ovviamente un'immagine bellica. Ieri la polizia ha interrogato alcune persone a Flint dopo la pubblicazione della cosiddetta «Bibbia dell'hooligan», un manuale di 24 pagine con foto di tifosi insanguinati, richiami alla violenza e consigli su come evitare l'arresto. C'è un rapporto dal fronte, in cui l'au-

toe spiega come 100 hooligan inglesi attaccano tifosi svedesi nel 1986, e una descrizione di negozi umbraghi «dati alle fiamme». In una vignetta un hooligan taglia la gola ad un tifoso. La polizia ha sequestrato le copie del manuale, intitolato *Get Into Them* (squartarli). Interrogati dalla polizia, d'accordo, ma verranno denunciati solo una delle tre leggi? «Sembra che ci sia l'intenzione di procedere», dice Bailey - dipende dal ministero dell'Interno».

Ieri a Venezia i funerali in forma privata del compositore  
Concerto nella chiesa di Santo Stefano presenti amici e intellettuali

# Nono riposa vicino a Stravinskij

Si sono svolti ieri, in forma riservata, i funerali del compositore Luigi Nono, scomparso martedì scorso all'età di 66 anni dopo una lunga malattia. Poco prima della tumulazione nel cimitero dell'isola di San Michele, sotto le navate della chiesa di Santo Stefano si è svolto un concerto per ricordare il musicista eseguito dal complesso vocale di Friburgo diretto da André Richard.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLA RIZZI

**VENEZIA.** Non lontano dalle tombe di Igor Stravinskij e del poeta Ezra Pound, tra i cipressi dell'isola di San Michele, nel camposanto di Venezia, da ieri mattina è sepolto il compositore Luigi Nono, scomparso martedì a 66 dopo una lunga malattia. Venezia lo ha salutato sobriamente, senza manifestazioni ufficiali, senza discorsi. A San Michele solo una breve cerimonia voluta dalla famiglia, la moglie Nuria Schönberg, figlia del compositore, e le due figlie Silvia e Bastiana Nono. E con loro gli amici inseparabili, quelli con cui «Gigi» Nono costituiva un terzetto unico e familiare a tutti i veneziani, con i quali aveva creato il *Prometeo*, quelli che

negli ultimi mesi della malattia lo andavano a trovare quasi ogni giorno: il filosofo Massimo Cacciari e il pittore Emilio Vedova. Al camposanto c'è anche la gente della Giudecca, i compagni della sezione del Pci «Che Guevara» dove Nono era iscritto dal 1952, e quelli della sezione «Sacca Fiole», che portano due piccole bandiere rosse. Gli altri, le autorità cittadine, il mondo musicale lo hanno ricordato prima, sotto le arcate gotiche della chiesa di Santo Stefano, concessa dal Papa, per un funerale «laico», dedicato, secondo la poetica cara a Nono, al rituale dell'ascolto musicale. Un concerto organizzato nel giro di poche ore dagli amici di

Friburgo, quel complesso vocale diretto da André Richard, con cui Nono aveva spesso collaborato per realizzare i suoi pezzi. Un'occasione per riascoltare alcuni degli ultimi brani del compositore: *Das Amen der Kistein*, *Tre voci B e Interludio*, tratti dal *Prometeo*, quest'ultimo eseguito per la prima volta come avrebbe voluto Nono, ossia con gli strumenti dispersi nella sala. Infine l'*Ave Maria* di Verdi, da cui Nono trasse ispirazione per il *Prometeo*. Mentre la musica si leva dall'altare, la Chiesa poco a poco si riempì di un migliaio di persone commosse e silenziose, arrivate alla spicciolata, sedute sulle panche o ammassate in piedi nelle navate laterali. Tra i primi Cacciari, stretto nelle spalle come infreddolito, poi Vedova con lo sguardo fisso a terra per tutto il tempo, e Nanni Moretti. Il regista e amico, che non riesce a star fermo, la faccia stravolta. Poi musicologici, i direttori dei teatri italiani e stranieri, e i compositori, tanti. Klaus Huber, Giacomo Manzoni, Salvatore Sciarrino, Aldo Cle-

menti, e l'amico-avversario Luciano Berio, scuro in volto e ammutolito. Non mancano le autorità cittadine, il sindaco Antonio Casellari, repubblicano e il vicesindaco Cesare De Piccoli, comunista, con tutto il Pci locale. Sono pochi quelli che hanno voglia di parlare, soprattutto dalla commozone. Il sovrintendente della Scala Carlo Maria Badioli ricorda soprattutto l'amicizia leale di Nono e il suo carattere sanguigno, che lo portava a litigare furibonde. È l'immagine del ragazzo secco e altissimo, quella che invece resta impressa nella memoria di Luigi Pestalozza, la prima volta che lo vide. Da Roma, per rappresentare il Pci, è arrivato anche Gianni Pellicani, coordinatore del governo ombra: «La generosità e l'impegno intellettuale e politico di Gigi, erano incredibili. La sua passione lo aveva portato spesso a scontrarsi con il partito, ma non ha mai perso l'affetto dei compagni. Era molto contento quando a marzo Occhetto, dopo la visita alla Petrolchimica, lo andò a trovare a ca-

sa. Allora Gigi lo incitò a proseguire sulla strada del rinnovamento del partito». E l'affetto e la devozione per il compositore è viva alla Giudecca, dove soprattutto negli anni passati l'impegno politico di Nono si era manifestato come lavoro quotidiano tra la gente, nel quartiere: «Andavamo spesso a casa di Gigi - ricorda il barista Roberto Barina - per ragionare un po' assieme. Lui poi ci invitava sempre a tutti i suoi concerti. Ma rimaneva deluso, perché noi la sua musica così difficile non la capivamo. L'ultima volta che Nono è andato nella sua sezione è stato a dicembre, quando era già molto malato, per rinnovare la tessera. Ora, nella piccola saletta della «Che Guevara», è appeso un cartello: «I comunisti della Giudecca, addolorati e sgomenti per la scomparsa di Luigi Nono, partecipano al dolore della famiglia». È l'unico, in tutta Venezia. Né il Comune né il Teatro alla Fenice, hanno organizzato nulla, nemmeno un manifesto, per ricordare il compositore Luigi Nono.

## Nasce un nuovo «magazine» In tassi, comfort da aereo Ecco la rivista omaggio per chi usa le auto gialle

È stata presentata a Roma «Taxi news», la prima rivista che «viaggia» sui taxi. A partire dal quindicesimo maggio sarà a disposizione di tutti gli utenti delle auto gialle di Roma e Milano. Dal formato portatile, il nuovo magazine offrirà informazioni, curiosità ed indrizzi utili, a turisti e uomini d'affari. Distribuita gratuitamente in apposite pochette interne alle vetture, la rivista è edita dalla «Edimagazine».

GABRIELLA GALLOZZI

**ROMA.** Copertina patinata sessantatré pagine, formato tascabile. Sarà la nuova rivista bilingue che dal quindicesimo maggio accompagnerà nel traffico di Roma e Milano gli utenti dei taxi. Presentata ieri a Roma dalla casa editrice «Edimagazine», un gruppo di giovani imprenditori provenienti da esperienze in campo internazionale, *Taxi news* si propone come una guida alla città di facile consultazione. Dall'agenzia che offre servizi a domicilio, agli orari dei musei, agli spettacoli teatrali, ai ristoranti ai locali. Tutto quello che può servire al turista sperduto o all'uomo d'affari in viaggio di lavoro. Ma oltre all'aspetto puramente di servizio, il magazine si offre con ambizione come un vero e proprio quindicinale di attualità, cultura e spettacolo, con argomenti e temi d'interesse nazionale e cittadino.

«La nostra idea - ha affermato Ruggero Scora, direttore amministrativo di *Taxi news* - parte dalla convinzione che il mezzo pubblico sia l'arma migliore per scongiurare il traffico. Quindi per favorire lo sviluppo è indispensabile aumentare i confort dei servizi». In apposite pochette, all'interno delle auto gialle, la rivista sarà a disposizione del pubblico gratuitamente, che nella lettura, si spera, potrà aiutare lo stress da «congestione automobilistica».

«Per adesso - ha sottolineato Daniela Manasse, direttrice responsabile del magazine - saranno distribuite 50.000 copie, ma nel futuro prevediamo un sicuro aumento. A giugno in vista dei Mondiali, l'uscita sarà settimanale. Così il grande business dei Campionati sarà completo anche in campo editoriale. La rivista oltre a nascere dalla collaborazione con le cooperative «Radio Taxi 3570» di Roma e «Radio Taxi 8585» di Milano è infatti stata patrocinata dai Comuni delle rispettive città.

Le prospettive sono ambiziose e se per oggi il progetto è limitato a Roma e Milano nel futuro si pensa ad estendere la distribuzione nelle maggiori città italiane. «I taxi di Venezia e Firenze - ha affermato Leone Ouazana, direttore generale - saranno i prossimi ad essere forniti di *Taxi news*. Un altro punto di diffusione sarà in seguito New York, dove è molto presente il turismo italiano».

Per adesso il primo numero che troveremo nelle «edicole-taxi», si presenta come un piccolo taccuino che, come ha sottolineato la Manasse «È facile da portare sia nelle borsette che nelle tasche, in modo da averlo con sé anche dopo la corsa». Ci saranno articoli unici per l'edizione romana e milanese su Michelangelo, sui navigli, sul problema del traffico. Dal prossimo numero, resterà invariato soltanto il formato, scelto appositamente per lo scopo, ma cambierà notevolmente il contenuto. Si accenti il carattere di utilità della rivista, con una agenda più ricca, piena di indirizzi utili e indicazioni preziose».

# “ITALIA-BULGARIA”

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON LA BULGARIA

## 25 MAGGIO - 1° GIUGNO

VIAGGIO TURISTICO SPECIALE  
IN OCCASIONE DELLA TRADIZIONALE  
“FESTA DELLE ROSE”

25-05 Partenza da Milano-Malpensa e Roma-Fiumicino con voli della Balkan Air. Arriva a Sofia, trasferimento in hotel, cena e pernottamento.

26-05 Dopo la prima colazione, giro orientativo di Sofia, pranzo a Vitocha. Cena e pernottamento in albergo.

27-05 Dopo la prima colazione, partenza per Karlovo. Partecipazione alla Festa delle Rose. Pranzo in locale tipico. Cena e pernottamento.

28-05 Dopo la prima colazione, partenza per Plovdiv. Giro della città. Escursione al Monastero di Bachkovo. Pranzo lungo il percorso ad Assenovgrad. Cena e pernottamento a Plovdiv.

29-05 Partenza per Koprivstitsa. Visita della città con pranzo. Si prosegue per Sofia. Cena e pernottamento.

30-05 Escursione al Monastero di Rila con pranzo. Rientro a Sofia. Cena e pernottamento.

31-05 Giornata libera per gite d'interesse e shopping. Pensione completa in hotel.

01-06 Trasferimento all'aeroporto. Rientro in Italia.

**PREZZI:** Per ogni partecipante in camera doppia L. 920.000 (tutto compreso). Supplemento per camera singola L. 140.000.

La quota comprende: 6 giorni di pensione completa e una mezza pensione. Sistemazione in hotel a 4 e 5 stelle. Trasferimenti in bus secondo le indicazioni del programma. Partecipazione alla Festa delle Rose. Servizio di guida di lingua italiana. Biglietto aereo.

**PRENOTAZIONI PRESSO IL «CENTRO PROMOZIONE TURISTICA» DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE: CIRCOLO CULTURALE «HRISTO BOTEV»**

Via S. Cataldo 117/2 - 41100 MODENA  
tel. 059/82.06.10 telefax 059/82.00.13